

IVG

Savona, piazzetta e giardini intitolati ai partigiani Capitò e Panevino

di **Redazione**

24 Aprile 2013 - 15:51



Savona. Sabato 27 aprile alle 11 la piazzetta ex Due Leoni della Rocca di Legino sarà dedicata al Partigiano Gustavo Capitò, mentre alle 11,30 i giardini di via Collodi saranno dedicati al partigiano Nicola Panevino (giardini di via Collodi ore 11,30).

Come ricorda il figlio Giampaolo, il grado militare di Gustavo Capitò (nato a La Spezia il 7 febbraio 1897, sposato e padre di due figli) era Tenente colonnello di Stato Maggiore dell'Esercito, nome di battaglia "Fermo". Il ruolo che assunse nella Resistenza fu di Consulente del Comando Militare del Comitato di Liberazione Nazionale (Cln) di Savona, dal giugno del 1944 trasferito al Comando militare regionale ligure come Direttore del Servizio Informativo.

Ricercato dai fascisti fu sorpreso nell'abitazione del suocero a Genova, arrestato e condotto alla Casa dello Studente dove venne torturato per fargli confessare i nomi degli altri partigiani. Da tutti gli interrogatori uscirà sanguinante e tramortito ma dirà con orgoglio: "La mia cattura non ha rovinato nessuno". Non un nome o un riferimento uscirà dalla sua bocca e il 23 marzo 1945, a pochi giorni dall'Armistizio, venne prelevato con altri 19 prigionieri dal carcere di Marassi, condotto a Cravasco, e lì trucidato mediante

fucilazione vicino al locale cimitero per rappresaglia di una imboscata partigiana del giorno precedente. Da soldato ha fatto un passo avanti e ha indicato di sparare al petto. Solo un giovane diciottenne, Franco Diodati, caduto sotto i cadaveri, si salverà, ferito al collo.

Alla sera alcuni contadini lo soccorsero. Gustavo Capitò ebbe un ruolo importante nella Resistenza Savonese. Il nome di battaglia "Fermo" fu ben spero perchè da lui non ottennero nulla, solo orgogliosi silenzi. In quello stesso 23 marzo 1945 tra i partigiani trucidati a Cravasco c'era anche Nicola Panevino (nato il 13 luglio 1910 a Carbone, in provincia di Potenza, sposato e padre di una figlia). Di professione magistrato, verso la fine del 1942 viene nominato giudice presso il Tribunale di Savona. Dopo l'8 settembre si collega al movimento Giustizia e Libertà (GL) ed entra nelle fila del Partito d'Azione. Nell'inverno 1943-44 viene scelto per rappresentare il partito in seno al Comitato di liberazione nazionale savonese, in sostituzione di Cristoforo Astengo, fucilato dai nazifascisti.

Divenuto successivamente presidente dello stesso comitato, in virtù della sua posizione al Tribunale riesce spesso a venire a conoscenza di informazioni riservate riguardanti i piani e l'organizzazione politica e militare della R.S.I. Messosi in contatto con i membri dei C.L.N. di Genova e Alessandria, si adopera insieme a loro per fornire aiuto e rifornimenti alle formazioni piemontesi, trasportando personalmente l'esplosivo per i sabotaggi. Tradito da una delazione, il 14 dicembre 1944 Panevino è sorpreso da alcuni elementi della GNR mentre si trova nella propria abitazione; imprigionato nelle carceri savonesi di Sant'Agostino, il 10 gennaio '45 è trasferito a Genova a Marassi. Tradotto alla Casa dello Studente il 15 di febbraio, viene riconosciuto da una spia come uno dei capi del movimento partigiano. Interrogato e torturato ripetutamente, è costretto a confessare il proprio ruolo, ma non tradisce i compagni. Ricondotto a Marassi, alle prime ore del 23 marzo 1945 è trasportato a Cravasco per essere fucilato. A guerra finita, alla memoria di Nicola Panevino è stata concessa la medaglia d'argento al valor militare.